

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



POLVERE, QUANDO IL TEATRO DIVENTA NECESSITA'.

di *Giusy Rinaldi*

POLVERE
Dialogo tra uomo e donna

di **Saverio La Ruina**
con **Saverio La Ruina** e **Cecilia Foti**

musiche originali Gianfranco De Franco contributo alla drammaturgia Jo Lattari
contributo alla messinscena Dario De Luca aiuto regia Cecilia Foti
disegno luci Dario De Luca audio e luci Gennaro Dolce
realizzazione quadro Ivan Donato organizzazione Settimio Pisano

produzione **Scena Verticale**

22 Novembre 2015 - ore 21,00
Teatro del Cucco - Mormanno

Un uomo e una donna. Una scena essenziale, scarna. Lo spettacolo inizia e già dalle prime battute si avverte un certo disagio rispetto a ciò che avviene in scena. Lui e lei tornano da una festa. Lei è felice, rilassata. Lui è nervoso, rimprovera alla donna di non aver detto ai suoi amici che lui è il suo fidanzato, di non aver detto che lei è sua e di nessun altro. Da qui poi, attraverso una parabola ascendente di piccole quotidiane sopraffazioni, si assiste all'annichilimento dei sentimenti di una persona, una donna di per sé fragile, perché già in passato vittima di stupro. La scena è un quadrato in cui si avvicinano quelli che sembrano dei veri e propri interrogatori di polizia, sempre più incalzanti. Lui, dietro dei falsi sorrisi e una voce apparentemente confidenziale è in realtà freddo e insinuante. Accusa e condanna sulla base di ricordi e intenzioni. Lei, davanti a questi atteggiamenti, appare disorientata, impotente. Davanti ai continui schiaffi morali del compagno che la umilia e la disintegra emozionalmente lei non riesce a ribellarsi, resta sottomessa. Man mano che si va avanti ogni scena diventa più insopportabile di quella precedente. Il pubblico mormora, lo spazio diventa asfissiante, claustrofobico. Quello che avviene sulla scena tocca tutti, nessuno escluso, un estremo senso di repulsione nei confronti del protagonista maschile che fa rimanere in tensione perché non si è mai certi di quello che succederà nel quadro successivo. Poi, dopo circa settanta minuti, lo spettacolo termina ma lo spettatore rimane spiazzato, non è completamente sicuro che l'incubo sia finito, ha paura che ci sia ancora dell'altro. Il finale, infatti, sembra essere aperto, sospeso. Lei aveva mostrato qualche segno di rivalsa alla dominazione del compagno, ma tutto termina prima che il pubblico possa scoprire se abbia avuto la forza di ribellarsi oppure se ancora una volta resterà sottomessa a una violenza psicologica che ormai era diventata abitudine.

La forza espressiva di *Polvere*, di e con Saverio La Ruina e Cecilia Foti, sta nella forte partecipazione emotiva dello spettatore rispetto a quello che succede in scena. Si attiva un atteggiamento catartico, che nasce proprio dalla avversione che si prova nei confronti del personaggio tanto che quasi si fa fatica ad applaudire per quanto si è coinvolti. Così uno spettacolo del genere diventa uno spettacolo necessario, indispensabile dove l'interpretazione di un tipo diventa l'interpretazione dell'universale. I due protagonisti, infatti, non hanno un nome ma sono un uomo e una donna qualunque in cui chiunque, per alcuni versi, può riconoscersi e da cui chiunque tramite un'analisi interiore può riuscire a distanziarsi. Attraverso questo testo Saverio, attua anche un cambio di prospettiva rispetto al tema della violenza sulle donne, già trattato in precedenza, che si esprime anche attraverso il passaggio dal dialetto all'italiano. Se nei suoi precedenti lavori, *Dissonorata* e *La Borto*, ad essere al centro dell'attenzione è l'essere femminile come vittima di una mentalità arcaica e patriarcale come quella del sud; in *Polvere* la violenza non è più quella che può avvenire in un determinato contesto geografico, ma una violenza che può colpire chiunque di qualsiasi classe sociale.